



Il Vangelo di domenica - Mc 4,26-34 XI domenica tempo ordinario

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz.

La prima similitudine è divisa in tre parti e ha due protagonisti: il contadino e il seme. Il primo compare all'inizio e alla fine e, volutamente, Marco ne sottolinea il ruolo assolutamente marginale e compie due sole azioni: getta il seme e manda (getta?) la falce.

Interessante: non semina ma getta il seme, come ad indicare un'azione non prevista, un campo non adibito alla semina, una scelta non pianificata, come a dire: getta il seme della Parola ovunque ti trovi, ogni luogo è da fecondare! E la seconda affermazione è ancora più curiosa, una specie di errore grammaticale: letteralmente Marco scrive, in greco, che il contadino manda la falce, non va nemmeno a falciare, qualcun altro, la falce!, se ne occupa. Sappiamo che non è così semplice. Sappiamo che il terreno va acudito, irrigato, disinfestato dalle erbacce... ma il racconto vuole rimarcare la forza intrinseca del seme e l'apparente marginalità del seminatore.

Il secondo citato, il seme, è il vero protagonista del brano: mentre l'uomo dorme, lui germoglia, cresce, porta frutto. Gesù descrive quasi plasticamente la lenta azione del seme che buca la terra, si fa germoglio, cresce, si gonfia e si dona nel frutto. Il contadino è inattivo, il seme no. Al punto che, alla fine, è il frutto che stabilisce l'ora della mietitura. Letteralmente Marco scrive appena il frutto lo consente. L'uomo non fa, ma accoglie. E deve accogliere in fretta, subito. È il frutto che fa tutto. Il contadino non sa nemmeno come ciò avvenga, non se ne occupa, non ha il potere del controllo.

Fuor di metafora, Gesù si interroga su quanto sta accadendo, sulla sua strategia pastorale. Determinato nel continuare la sua missione, si interroga sulle diffi-

coltà che incontra. E dice a se stesso, ai suoi discepoli, a noi, una cosa molto semplice: il regno di Dio è, appunto, di Dio. Non nostro. Ha una sua logica, una sua tempistica, una sua dinamica che, spesso, ignoriamo. Come accade col seme. La Parola seminata agisce anche se non ce ne accorgiamo. Ha tempi lunghi, certo, diversi dai nostri, ma agisce con forza e costanza. A noi rimane il compito di gettare il seme e di coglierne il frutto, subito, appena questi matura. Gesù chiede di passare dalla logica dell'efficienza a quella dell'accoglienza. Quante inutili ansie portiamo nel cuore! Proprio noi cristiani, che dovremmo, almeno un po', fidarci di Dio e della sua Parola! Il ragionamento di Gesù è semplice ed efficace: il regno è di Dio, tu, assecondalo. O, in altre parole, come ripeto spesso: il mondo è già salvo, non lo devi salvare tu. Il mondo è già salvo, è che non lo sa. Vuoi fare qualcosa? Vivi da salvato.

Questa logica evangelica dell'attesa, della fiducia, caratterizza (o dovrebbe) la nostra vita comunitaria, ma anche la nostra vita interiore. La stessa pazienza che il Signore chiede nel lasciar agire il regno, la stessa fiducia che chiede di avere nella potenza della Parola, la dobbiamo avere verso noi stessi e i nostri percorsi di vita. Come il terreno, cioè il nostro intimo, accoglie e fa crescere il seme è un mistero: inutile cercare di accelerarlo, inutile cercare di manipolarlo, è una questione fra Dio e l'anima, un evento intangibile nella coscienza del discepolo.

Ancora riflette, il Maestro, ed introduce una seconda parabola. Il protagonista è ancora il seme: a lui sono riferiti i verbi. È seminato, sale su, diventa un ortaggio, ramifica. Ma al Signore piace giocare con gli opposti: il più piccolo dei semi diventa il più grande degli ortaggi, un vero albero, con grandi rami. Ha ragione: il seme della senape, anche se non è il più piccolo in natura, come affermato, è comunque minuscolo: misura appena un millimetro di grandezza. Ma, sulle sponde del lago di Tiberiade, può crescere fino a raggiungere i tre metri di altezza.

La Parola di Dio ha una sua efficacia, il seme germoglia e porta frutto, così l'annuncio del regno che avanza anche se non sappiamo bene come. Ma è una logica diversa da quella che ci immaginiamo. Parte dal poco, all'inizio è insignificante, piccolo come un granello di senape. Ha un suo inizio e una sua progressione. Gesù non parla di trionfalismi, non immagina grandi successi delle chiese, come a volte è stato interpretato goffamente questo testo, non sogna improbabili finali trionfanti da film. Indica l'atteggiamento con cui annunciare il regno e la logica che lo accompagna: nelle piccole cose, nell'umiltà (che non è la depressione dei credenti ma la consapevolezza feconda del limite), dell'insignificanza dei gesti si cela la grandezza del regno.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 15 al 23 giugno 2024

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 15</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	50° di Matrimonio di Rita e Cristiano	
<i>domenica 16</i> XI domenica tempo ordinario	9.30 Mossini 11.00 Triangia dA 11.00 Ponchiera	per la Comunità Pastorale Irene e familiari	Battesimo
<i>lunedì 17</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		Grest: pomeriggio a Mossini
<i>martedì 18</i>	18.00 Ponchiera	Stefania	Grest: visita al Castel Masegra
<i>mercoledì 19</i>			Grest: gita al parco acquatico "Le Vele"
<i>giovedì 20</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia	defunti famiglia Marzi	Grest: pomeriggio a Triangia
<i>venerdì 21</i> S. Luigi Gonzaga	18.00 Mossini		Grest: pomeriggio, Messa e cena a Mossini
<i>sabato 22</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	defunti famiglie Bassola e Corvi	
<i>domenica 23</i> XII domenica tempo ordinario	9.30 Ponchiera 11.00 Mossini 18.00 Triangia	per la Comunità Pastorale Settimo di Giancarlo Azzalini	Battesimo

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Grandi stravolgimenti negli orari delle celebrazioni di domenica 23 giugno per colpa dello svolgimento di una gara automobilistica (!) che bloccherà la strada per salire a Triangia per tutta la mattina. A Ponchiera l'orario della Messa viene anticipato alle 9,30. Il battesimo previsto a Triangia verrà celebrato a Mossini nella Messa delle ore 11. A Triangia la Messa viene posticipata alle ore 18.

Continua lo svolgimento del GREST 2024 "VIAVAI" rivolto ai bambini e ai ragazzi delle nostre parrocchie, secondo il programma già comunicato alle famiglie. Un grande grazie a tutti i collaboratori e gli animatori che rendono possibile il suo svolgimento. Proprio per la concomitanza con lo svolgimento del Grest, gli orari delle Messe feriali, varieranno rispetto al solito. Controllare sempre il calendario delle celebrazioni.